

L'Eolico nel nostro Appennino?

Martedì scorso si è svolta presso la sala consigliare del comune di Bettola, una serata nella quale i comitati piacentini contrari all'eolico industriale e selvaggio avevano nutrito speranze di dialogo costruttivo con le amministrazioni locali su temi attualissimi e di fondamentale importanza per la tutela e lo sviluppo del territorio piacentino. Una serata che, pur essendo stata organizzata in una giornata lavorativa, ha visto partecipare un vasto pubblico interessato all'argomento e rimasto in piedi fino a mezzanotte per ascoltare ed esprimere il proprio punto di vista e le proprie perplessità: a volte anche con toni vigorosi ed accesi a riprova della propria partecipazione all'argomento! Non va dimenticato neanche che i comitati presenti rappresentavano sì in alcuni casi alcune associazioni quali il WWF, la Lipu, il FAI, Legambiente ed Altura ma anche e soprattutto comuni cittadini ed abitanti dei luoghi interessati ai progetti di eolico industriale. Ci sembra sia stata la prima volta che il pubblico si sia scaldato sulla tematica dello sviluppo selvaggio delle rinnovabili e abbia chiesto con insistenza alle amministrazioni cosa stessero facendo per tutelare i propri cittadini dagli interessi di privati che irrompono nei loro spazi vitali sconvolgendo senza preavviso il loro futuro e la pubblica fruizione della natura e del paesaggio. La domanda che è stata posta più volte agli invitati è come pensavano di tutelare il bene pubblico dagli interessi privati e quale beneficio essi pensavano di ottenere dallo sviluppo degli impianti eolici sull'Appennino dove il vento, peraltro, è insufficiente a rendere produttivi questi impianti. In che modo pensavano di tutelarci dal momento che avevano volontariamente chiesto ed ottenuto dalla provincia di Piacenza di eliminare gli strumenti legislativi di tutela. Gli ospiti sono stati a nostro avviso a questo riguardo molto vaghi e non sono riusciti a rispondere in maniera argomentata a domande chiare ed insistenti e così il tema della serata è rimasto senza risposte.

Forse perché i presidenti delle comunità montane "non" avevano risposte?

Forse perché la serata si è aperta con un susseguirsi di immagini che elencavano il bagaglio di leggi e sentenze che dimostravano che i comuni non possono ricevere alcun

compenso in danaro per l'installazione degli aerogeneratori?

Forse perché il vantaggio espresso da un componente del pubblico di aver ottenuto l'allargamento della strada di accesso ai campi (distruggendo una altrettanto praticabile mulattiera tradizionale) è sembrato anche a loro insostenibile come beneficio?

Forse perché il tentativo di sostenere che la pala di Nicelli dia luce ai cittadini è stato annientato sul nascere dai dati tecnici espressi da
Fabrizio Binelli?

Forse perché "non" ci sono reali vantaggi per la collettività?

I nostri amministratori che hanno il compito di salvaguardare il bene pubblico ed il territorio (ricordiamo che le Comunità Montane hanno delega dalla Regione per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio montano) conoscono i reali rischi dell'eolico industriale nel nostro Appennino? Perché hanno chiesto alla Provincia di tornare indietro sui propri passi e cancellare con un colpo di spugna un percorso di buona politica che aveva prodotto, oltre alla restrizione anche una mappa propositiva di siti dove sviluppare le energie rinnovabili? Soddisfatti di aver aperto la discussione sul tema delle rinnovabili organizzeremo un ulteriore incontro in Val Trebbia a cui speriamo partecipi un nutrito pubblico che abbia voglia di informarsi, di chiedersi, di approfondire e di "pretendere risposte"!

**Comitato a difesa crinali piacentini:
Comitato Tutela Paesaggio
Comitato Case-Ini Pianazze
Comitato Prato Barbieri**

23/10/2011(da "libertà")